
Persistenter Identifier: 1607587373280

Titel: Architettura Civile Del Padre D. Guarino Guarini Cherico Regolare :
Opera Postuma Dedicata A Sua Sacra Reale Maestá

Autor: Guarini, Guarino

Ort: Torino

Datierung: 1737

Beschriftungen: "1813 Genn. 23 Parigi./Passaggio dei Jacobins al Panteon / £ 8-"

Signatur: S/2077

Strukturtyp: monograph

Lizenz: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

PURL: <https://digibus.ub.uni-stuttgart.de/viewer/image/1607587373280/1/>

Abschnitt: Capo 11. Delle Cornici mancanti.

Strukturtyp: chapter

Lizenz: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

PURL: https://digibus.ub.uni-stuttgart.de/viewer/image/1607587373280/143/LOG_0041/

Antichi ebbero tre maniere di foglie, cioè di Giglio, come abbiamo fatto nel Capitello del secondo ordine Corinto lastra VII., di Olivo, come nel Capitello dello stesso ordine alla lastra VIII. figura 20., e di foglie di Rovere, come nel Capitello composto alla lastra IX. nella fig. 20. Io ho aggiunto le foglie di Garofano, o Papavero, come si vede nell'ordine terzo Corinto alla lastra 7., e le foglie d'Ortica, o di rose tonde, e dentate, come nel Capitello composto Corinto, e Dorico. Così anche ho provato, che le foglie di Palma, come nel Capitello 22. riescono benissimo; e se in vece di foglie si porranno piume, e si formerà quasi sopra la colonna un cimiero, comparirà parimente benissimo. Ho fatto i Capitelli a una Capella dedicata a S. Luigi Re di Francia del terz'ordine Corinto; ma in vece delle prime, e seconde foglie erano due corone colle sue gemme, e merli, che non erano disagiati.

Laft 9.
Trat. 3.

CAPO UNDECIMO.

Delle Cornici mancanti.



A necessità, e talor il capriccio hanno persuaso di fare alcune cornici mancanti, ed in quanto alla necessità, due ragioni principali vi sono, una quando manca l'altezza, l'altra quando non gli può dare tutto lo sporto, che converrebbe, ed allora si levano alcuni membri, o si convertono in fascie, ed in quanto al primo.

OSSERVAZIONE PRIMA.

Delle cornici, alle quali manca alcun membro principale.

Molte volte le cornici si fanno servire per imposte degli archi; ed allora essendo incomoda la lor altezza si leva il fregio, unendo l'Architrave alla cornice, come si vede nella lastra IX. nella cornice Dorica 36., Jonica 37., Corinta 35., le quali anche si fanno, quando ci serviamo di queste cornici senza colonna, ne abbiamo altezza tale, che basti, che allora levando il fregio, e se si vuol più ricca, intragliando, o scanalando le fascie, queste s'ottengono, e fanno l'ufficio di fregio.

Ma non solamente si lascia il fregio, ma anche qualche membro della stessa cornice, e massime quando vanno in alto, e però i membri per esser veduti distintamente debbon essere molto grandi; Perciò l'Architetto del Coliseo nella cornice del terz'ordine Corinto lasciò il Gocciolatojo, e la fece come la cornice 32., e nell'ultimo ordine composto fece una cornice molto massiccia, la qual è la 34., benchè la dovesse fare più gentile della Corinta; ma come nota il Serlio al lib. 4. del cap. 8. la fece per motivo dell'altezza eccedente.

Molti anche nelle Cornici lasciano la Gola, anzi sempre si lascia, quando vi va sopra il frontispizio, ed in vece di Gola diritta si fa la Gola rovescia un poco più grande, come si vede nella lastra IX. alla

R

figura

Laft. 9. figura 35., e 36., e 37., altri il Gocciolatojo, come nell'arco di Verona, e nella 32., che è la terza del Collifeo. La cornice 29. è la cornice Dorica, che dà Vitruvio, ed il Serlio al lib. 4. del cap. 6., ma senza Gola diritta, e coi Triglifi bozzoluti. La cornice 33. è la Corinta composta, ma femplice, e senza Gola. La cornice 30., che folamente consta di modiglioni, e gocciolatojo è in Roma nelle Rovine della Basilica del foro tranfitorio, che apporta il Serlio lib. 3. pag. 80., e nel Cortile del Tempio di Trajano, che apporta Antonio Labacco alla pag. 11.

Del che fi può prendere argomento di variar le cornici fecondo il luogo, ove vanno, per accomodarle alla vifta.

OSSEVAZIONE SECONDA.

Delle cornici, che mancano di sporto.

Quando le Cornici debbono terminare in qualche Pilaftro, o muro a piombo, che non vi è tanto di rifalto, e sporto fuori dal muro medefimo, che bafi a ricevere tutta la cornice, in tal guifa, che terminando in effa la parte, che più fporge dal Pilaftro, fembrerebbe tagliata, e farebbe difaggradevole alla veduta; perciò bifogna, inanzi che v'arrivi, diminuirli di sporto, il che fi fa trafmutando alcuni membri in fascie, come fi vede nella cornice 37. della lafta IX., nella quale il Dentello, ed il Vovolo fi convertono in fascie, e così lo sporto CA viene a diminuirfi nello sporto DB, ma ciò fi deve fare con qualche occasione, o di Pilaftro, o di Colonna di qualche fascia a piombo, fopra cui finifca la Cornice intera, ed indi cominci la mancante.

CAPO DUODECIMO.

De' Pilaftri, o Colonne quadre, delle Pentagole, Seflagone, Ottangole, o simili.



Erchè quefte Colonne hanno qualche varietà dalle defcritte; però è ftato neceffario farne un Capitolo a parte.

OSSEVAZIONE PRIMA.

Diminuzione, o gonfiamento, che ricevono le Colonne, che non fono tonde.

Varie appreffo gli Architetti fono le maniere di fminuir le Colonne, e circa la quantità della lor diminuzione; Già abbiamo veduto, che il Vignola è il primo, fequito poi da Cefare Ofio, e dal Cales, che diminuiſce la Colonna colla linea conchile; Il Serlio la diminuiſce dal terzo in ſù per li due fequenti terzi colla linea ellitica. Palladio la diminuiſce da un terzo in ſù per li due fequenti terzi con

una